

REES A., *The Economics of Trade Unions*, Cambridge Economic Handbooks, The University of Chicago Press, Chicago 1963. Un volume di pp. 208.

Il presente volume fa parte della collana dei *Cambridge Economic Handbooks*, di cui fu promotore J. M. Keynes. Come le opere che lo precedono in tale collana, questo lavoro ha scopi divulgativi, per cui esso risulta accessibile anche al lettore non specializzato. Il titolo dell'opera intende sottolineare che l'argomento è trattato prevalentemente dal punto di vista economico; tuttavia ampi riferimenti a problemi politici e sociologici sono diffusi in ogni capitolo e contribuiscono a rendere la lettura meno tecnica e più scorrevole.

I capitoli iniziali costituiscono un'indispensabile introduzione alla disamina dei problemi relativi all'azione dei sindacati sulla struttura e sul livello salariale. Vengono infatti delineati i principali avvenimenti nella storia del movimento sindacale americano, culminato nella fusione dell'American Federation of Labor e del Congress of Industrial Organization, che dava origine nel 1955 alla fondazione dell'A.F.L. - C.I.O.; vengono successivamente descritte le principali forme di sciopero, permettendo tra l'altro al lettore inesperto di familiarizzarsi con il gergo sindacale americano; viene infine riesposta la problematica di individuare gli obiettivi dell'azione sindacale, ricollegandosi all'analisi del Dunlop.

Il nucleo centrale del volume verte sugli effetti dell'azione sindacale nei confronti della struttura e del livello delle retribuzioni. In merito alla struttura sono considerati in particolare i differenziali intersettoriali, alla luce dell'azione tra unità sindacali concorrenti; partendo dalla riesposizione dei limiti al possibile aumento delle remunerazioni ad un singolo

gruppo di lavoratori, indicati da Marshall e successivamente sviluppati da Hicks, viene tentata una estensione di tali principi ad un sistema economico più realistico, in cui le condizioni concorrenziali non sono verificate.

Per quanto riguarda la pressione sindacale sul livello generale delle retribuzioni, sono sviluppati i suoi possibili effetti inflazionistici, sia ad opera del *wage-push*, cui l'azione sindacale può dare origine, sia per la parte che tale azione può giocare in presenza di *demand-pull*. Larga attenzione riceve anche l'argomento relativo all'osservata stabilità della quota del reddito nazionale attribuita ai lavoratori.

Seguono infine diversi capitoli su vari aspetti dell'attività sindacale, con particolare riferimento all'esperienza americana, ovvero: il fenomeno dei *closed shop* che, sebbene siano stati considerati illegali dal *Taft-Hartley Act*, sopravvivono ancora in larga misura; gli effetti sfavorevoli all'aumento di produttività che sono causati da diverse restrizioni relative alle condizioni di lavoro, imposte dai sindacati; la prassi della concessione di particolari privilegi ai lavoratori con maggiore anzianità di servizio (in merito ai licenziamenti, alle promozioni, etc.); le procedure di composizione delle dispute industriali, con particolare riferimento all'arbitrato volontario e obbligatorio; il funzionamento interno delle organizzazioni sindacali; il fenomeno della corruzione, ampiamente diffuso in alcune organizzazioni sindacali americane ed il cui tentativo di eliminazione è finora riuscito solo parzialmente.

In conclusione, ci sembra che il volume offra una rassegna completa della problematica sindacale americana, anche se il carattere divulgativo dell'opera e la vastità della materia trattata impediscono una trattazione profonda dei singoli aspetti. La lettura del volume è senz'altro

consigliabile a chi fosse intenzionato ad intraprendere lo studio di problemi sindacali, particolarmente degli Stati Uniti.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

RUTSAERT P. A., *L'intégration des conjonctures économiques dans le Marché Commun*, Editions E. Nauwelaerts, Louvain et Paris 1964. Un volume di pp. 226.

La realizzazione progressiva del Mercato Comune Europeo pone gli studiosi di scienze sociali ed in particolare gli economisti di fronte a nuovi, interessanti campi d'indagine. Si tratta di spiegare, ricorrendo agli schemi teorici esistenti, la sostanza dei fenomeni economici europei strettamente legati alla dinamica dell'integrazione in atto. A questo fine è stato creato nel 1959, in seno all'Institut de Recherches Economiques, Sociales et Politiques della Université de Louvain il « Groupe de Recherches Marché Commun » che con la pubblicazione di questo volume è al suo quinto contributo.

Nella mole di letteratura veramente imponente dedicata all'integrazione europea che è stata prodotta negli ultimi anni, i contributi di questo Gruppo hanno saputo conservare caratteristiche proprie che li rendono particolarmente pregevoli. Infatti il lavoro del Gruppo si fa apprezzare in primo luogo per la sua organicità: esso si basa su un programma definito a priori tendente a trattare secondo uno stringato schema logico i principali problemi economici sollevati dall'integrazione. In secondo luogo, qui più che altrove si nota lo sforzo di applicazione delle formulazioni teoriche alle osservazioni empiriche, nonostante le grosse difficoltà che ciò comporta (carenza ed

eterogeneità dei dati disponibili). Infine lo studio è condotto da un punto di vista strettamente internazionale; in altri termini gli effetti dell'integrazione sono riferiti il più possibile alla grande unità economica in fase di costituzione che alle singole economie nazionali.

La prima caratteristica emerge dall'osservazione del lavoro finora svolto: dopo aver studiato in che misura il Mercato comune modifica le condizioni di mercato, studio che trae seco quello degli effetti del Mec sulla localizzazione e le dimensioni delle attività produttive (primi tre volumi della collana), dopo aver approfondito l'influenza dei tempi dell'integrazione sulle variazioni strutturali considerate (quarto volume), col recente contributo si prendono in esame gli effetti dell'integrazione sulla congiuntura.

L'integrazione dei mercati amplierà od attenuerà i movimenti congiunturali? I Paesi membri della Comunità sapranno mantenere una propria autonomia congiunturale ovvero si noterà anche sotto questo profilo un legame tanto stretto da non potersi più parlare di congiuntura nazionale ma solo comunitaria? Quali rapporti si stabiliranno tra l'andamento congiunturale della Comunità e l'andamento delle congiunture dei Paesi terzi? Il Mercato comune apre qualche prospettiva in tema di politica congiunturale? Questi gli interrogativi cui l'A. tenta di dare una risposta. Il metodo con cui l'opera è condotta rispecchia le altre due caratteristiche del lavoro del Gruppo che abbiamo citato. Il volume da un lato conserva una visione internazionale del problema e dall'altro tratta l'argomento sia sotto il profilo teorico sia prendendo in considerazione l'evoluzione pratica della congiuntura dalla fine della seconda guerra mondiale ai nostri giorni nei Paesi della CEE, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America.

Senza aver la pretesa di illustrare com-